

(così titolava «Il Messaggero.it» l'1 marzo u.s.). Il tema era il femminicidio, ripreso con veemenza esasperata dall'ultimo, clamoroso, episodio: il carabiniere di Latina che ha ucciso le figliolette e ferito gravemente la moglie prima di suicidarsi. «114 donne uccise in Italia nei primi dieci mesi del 2017», snocciola «Il Messaggero.it», «al Nord più che al Sud, quasi sempre da mariti, conviventi, compagni, fidanzati». Chissà a cosa si riferiva il ministro parlando di «troppi» episodi di «autolesionismo». Nei bambini? Boh. Per quanto riguarda il femminicidio, ci si potrebbe chiedere perché incide, in Italia, più al Nord che al Sud. Non era il Sud più sanguigno, più incline alla violenza per motivi d'onore? Non sarà che il Sud, nel suo inguaribile ritardo, divorzia e si separa meno? Infatti, la maggior parte dei casi di femminicidio è scatenata proprio dal timore di un abbandono.

Proprio nel fatto di Latina, la moglie del carabiniere voleva lasciarlo e lui non l'ha sopportato. Il meccanismo psicologico è noto: lei vuole andarsene, il giudice sicuramente le assegnerà i figli, i quali dovranno crescere con un probabile nuovo compagno di lei. Specialmente se sono piccoli, questo talvolta scatena la furia: piuttosto che in mano a un estraneo li ammazzo. «Talvolta», grazie al cielo, perché, diciamolo, 114 casi all'anno su 60 milioni di abitanti non fanno pensare a una «strage», come è stato detto. Non sembra cinico questo ragionamento: è chiaro, anche un solo caso sarebbe troppo.

#### QUALCOSA DI DIVERSO

Ma i crudi numeri raccontano qualcosa di leggermente diverso. Il termine «femminicidio» è stato coniato da Maria Marcela Lagarde, femminista comunista messicana, ed è stato lanciato dal film Bordertown del 2006 (con Jennifer Lopez, Antonio Banderas e Martin Sheen) che indagava sulle troppe donne trucidate nella città messicana di Ciudad Juarez. Da noi il termine viene applicato in un ambito ristretto, riferendosi alle donne uccise dai «mariti, conviventi, compagni, fidanzati». Chissà perché, non lo si usa per le fasce d'età estreme, adolescenti e grandi anziani. Comunque,

viviamo nel Paese con un basso tasso di omicidi femminili, rispetto, per esempio, all'Austria, alla Francia e alla Svizzera che hanno percentuali quasi doppie.

Il numero delle donne che si tolgono la vita è quattro volte superiore. Il maschi ammazzati stanno a tre a uno rispetto alle donne. Questi i numeri nudi. Tuttavia, anche se di minor impatto numerico rispetto alle percezioni (e, ma sì, all'enfasi ideologica), il fenomeno va, certo, affrontato, ma non si vede che cosa c'entri la scuola. Evidentemente si suppone che sia tutta una questione di educazione, che corsi appositi, magari cominciati alle elementari (e perché non all'asilo?), inculcheranno nelle menti il rispetto, il dominio di sé, l'accettazione serena delle diverse vedute del prossimo.

#### LEZIONI CONTRO IL BULLISMO, CHI L'HA DETTO CHE FUNZIONANO?

Bisognerebbe, per esempio, conoscere l'impatto delle lezioni contro il bullismo. Funzionano? In ogni caso, il ministro non ha dubbi: «Dobbiamo immaginare anche un diverso supporto psicologico alla coppia e alla famiglia, dobbiamo insomma mettere in campo una vera e propria rete su tutto il territorio nazionale per prevenire, curare e fermare questo orrendo femminicidio». Si potrebbe obiettare che il carabiniere di Latina era già in cura da uno psicologo, ma tant'è.

Il ministro comunque incalza: «Ancora oggi, nel terzo millennio, dietro ai femminicidi c'è una visione della donna come proprietà privata dell'uomo, inadatta a prendere decisioni autonome, destinata a un ruolo subalterno». In verità, quasi nessuna delle vittime faceva la casalinga sottomessa e dipendente dal marito, e forse l'approccio dovrebbe essere un tantino diverso. Basta guardare ai tassi di femminicidio nei Paesi c.d. avanzati, dove l'emancipazione della donna è somma e vige da lungo tempo, Germania, Norvegia, Danimarca, Svezia... Nella triste classifica, l'Italia è fanalino di coda insieme a Irlanda e Grecia. Insomma, concentrarsi, come si fa, su una sola tipologia di omicidio rischia solo l'inconcludenza.

1. ECCO SERVITO IL SESSO CON I ROBOT - Di perversione in perversione, sessuale, del resto la fantascienza l'aveva previsto - di Rino Cammilleri
2. IL PAPA CHIEDE OMBELIE BREVI, MA CHI LO ASCOLTA? - Papa Francesco inascoltato quando ha denunciato la sindrome da microfono che colpisce i sacerdoti - di Rino Cammilleri
3. IL PRIMO SENATORE NERO DELLA STORIA ITALIANA E LEGHISTA (E CATTOLICO) - Clamoroso smacco per chi, a sinistra, ha impostato la campagna elettorale sul presunto razzismo della Lega - di Rino Cammilleri
4. ADDIO BELLEZZA, IN CHIESA SOLO CANZONETTE - Invece la musica liturgica dovrebbe avere caratteristiche di nobiltà, bellezza, ricercatezza, raffinatezza - di Rino Cammilleri
5. COSA HANNO IN COMUNE L'EX MINISTRO LORENZINI, LA FESTA DELLA DONNA E IL FEMMINICIDIO? - Il termine "femminicidio" è stato coniato da una femminista comunista messicana (e nessuno ha mai dimostrato l'efficacia delle lezioni contro il bullismo) - di Rino Cammilleri
6. AVVENIRE RIDICOLIZZAZIONE GESU' (ALMENO FACCESSO RIDERE) - Pubblica sul quotidiano dei vescovi una vignetta dissacrante con Gesù che fira con la Maddalena - di Rino Cammilleri
7. PAX CHRISTI VUOLE ELIMINARE I CAPPELLANI MILITARI IN NOME DEL VANGELIO... MA GESU' NON ERA PACIFISTA - L'associazione, succube dell'ideologia pacifista, vuole togliere lo stipendio ai sacerdoti dell'esercito in modo da privare i soldati del necessario sostegno spirituale - di Rino Cammilleri
8. IL SOGNO DI UN PARROCO PROGRESSISTA - A Bagni di Lucca hanno chiuso le chiese per mancanza di clero, ma per alcuni è un cambiamento positivo perché si può pregare assieme anche senza sacerdoti - di Rino Cammilleri
9. OMBELIA V DOM, DI QUARESIMA - ANNO B (GV 12,20-33) - E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me - da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 18 marzo 2018)



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyrighti segnalate dagli aventi diritto saranno celosamente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 18 marzo 2018)

apparire fallimento scaturirà la più grande vittoria. saremo vicini alla croce, tanto più saremo uniti a Gesù, e che da un e la paura; ma, per farci coraggio, dobbiamo pensare che quanto più Anche noi, come Gesù e come tutti i Martiri, sentiremo l'angoscia di Gesù e andava fiducioso incontro alla difficile prova. In quell'ora suprema del martirio, sant'Ignazio sentiva la vicinanza opera di queste belle io divenga ostia per il Signore». divinate pane puro di Cristo. Supplificate Cristo per me, perché per Dio. Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per Dio. Roma che cercavano in tutti i modi di salvarlo: «Lasciate che io sia fiere per poter divenire pane di vita. Così egli scrisse ai cristiani di a del buon grano che doveva essere macinato dai denti di quelle fu condannato ad essere sbranato dalle belve feroci, e si paragonò sant'Ignazio di Antiochia, che era un vescovo dei primi secoli. Egli della loro glorificazione. Tra tutte, è molto bella la testimonianza di

Nota di BastaBugie: Souad Sbai nell'articolo sottostante dal titolo "8 marzo, il femminismo delle privilegiate odiatrici" parla del solito siparietto dell'8 marzo. Infatti in tale data va in scena la grande festa delle femministe, con la loro continua guerra contro l'uomo. Ma vengono dimenticate le donne che soffrono per davvero, in Iran, nel Maghreb e nelle comunità di immigrati in Italia, tuttora costrette a obbedire a leggi religiose e tribali.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 9 marzo 2018:

Il day after 8 marzo è sempre un misto di desolazione e constatazione del non senso. E non è casuale questa definizione visto che davvero oggi, visto da fuori, un 8 marzo così non ha davvero più alcun motivo di esistere. Non perché sia politicizzato, o meglio ideologizzato perché lo è sempre stato almeno nel nostro Paese, bensì perché non si vede ormai da anni donne manifestare per le donne. Per tutte le donne.

Facciamo alcuni esempi, lontani e vicini. In Iran una ragazza viene condannata a due anni per aver tolto il velo per qualche minuto, ma non viene considerata degna di attenzione o di difesa. Il 60% delle bambine di origine maghrebina in Italia non frequentano la scuola dell'obbligo e non sapremo probabilmente mai che fine faranno. Anche qui silenzio totale, perché altrimenti qualcuno si offende. E poi le spose bambine, la recrudescenza dell'infibulazione e chi più ne ha ne metta. Si dirà "si manifesta per tutto": eh no le cose vanno chiamate per nome altrimenti non è "tutte le donne" ma solo "alcune donne", quelle che al femminismo salottiero attuale fa comodo difendere. Il pensiero unico ci raccomandando di non disturbare le "tradizioni" di altri Paesi, e di distruggere quelle nazionali, dunque non c'è di che stupirsi, ma la cosa va denunciata ugualmente. Del resto questo tipo di femminismo, ideologizzato fino all'osso, cosa ha portato per le donne in Iran o in Afghanistan? Nulla di nulla. Un deserto di valori e di contenuti difficile anche da descrivere. Fatto sta che ogni rivoluzione o sommovimento oscurantista viene salutato

apocrifi, pace.

«La musica liturgica deve rispondere a queste caratteristiche di nobiltà, bellezza, ricercatezza, raffinatezza, e non cercare facili scappatoie nei facili tranelli del sentimentalismo banale e in canti che tradiscono effeminatezza e ricerca di un (troppo) facile consenso di popolo», dice Porfiri. Ma siamo davvero sicuri che il «consenso di popolo» ci sia? Il «consenso» è quello del complessino, il popolo piglia quel che gli danno. Visto che non gli danno altro.

Nota di BastaBugie: per approfondire l'argomento si può leggere il seguente articolo e guardare il video cliccando sul link

## NELLE CHIESE DI OGGI SI CANTANO SOLO CANZONETTE

Parola di Riccardo Muti... la musica è un servizio liturgico per dare a Dio ciò che c'è di più bello (VIDEO: canti in chiesa) di Rino Camilleri

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4131>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 21/01/2018

## 5 - COSA HANNO IN COMUNE L'EX MINISTRO LORENZIN, LA FESTA DELLA DONNA E IL FEMMINICIDIO?

Il termine "femminicidio" è stato coniato da una femminista comunista messicana (e nessuno ha mai dimostrato l'efficacia delle lezioni contro il bullismo)

di Rino Camilleri

«Si deve partire dalle scuole, insegnare ai bambini a volersi bene e a rispettarsi, vero antidoto alla cultura dell'odio, alla rabbia, ai fenomeni, troppi, di autolesionismo». Sono parole pronunciate dal ministro della salute Beatrice Lorenzin, leader di Civica Popolare (in campo col Pd). E aggiungeva che «serve un piano nazionale, un patto tra scuola e genitori»

I Martiri hanno guardato a quest'ora come all'ora suprema moriendo porta molto frutto.

di questa croce che noi saremo come quel chiodo di grano che a portarla, facendoci comprendere che sarà proprio per mezzo questa ora così difficile; non ci toglierà la croce, ma ci aiuterà. Dobbiamo però sapere una cosa: Gesù non ci abbandonerà in qualcuno di noi quest'ora è già suonata e dura da molto tempo. Sarà l'ora della suprema testimonianza d'amore. Forse per Anche per noi giungerà un giorno "l'ora del dolore" che lettura di oggi.

colore che gli obbediscono» (Eb 5,8-9), come dice la seconda al mondo intero e diverrà «causa di salvezza eterna per tutti e chiaro: quando sarà innalzato in Croce, Gesù donerà la vita. Gesù pronuncia questa frase: «Quando sarò innalzato da terra, Per esprimere ancora la fecondità della sua morte in Croce, vogliamo essere cristiani, dobbiamo seguire Gesù fin sul Calvario, e anche noi un giorno saremo glorificati.

io, la sarà anche il mio servitore» (Gv 12,26). Se realmente Egli afferma: «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono essere cristiani e desiderano seguire la sua via. Per questo indicare come deve essere la vita di tutti quelli che vogliono solamente insegnarci quella che è stata la sua vita, ma ci vuole Con queste parole il nostro Maestro Divino non vuole. Così ha fatto Gesù e così hanno fatto i suoi fedeli discepoli. scriverlo.

potremo dire di amare davvero. E amare significa sapere ma ci vuol far comprendere che solo donando la nostra vita ci insegna a odiare e a disprezzare la vita, che è un suo dono, Non dobbiamo prendere queste parole alla lettera. Gesù non questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25).

«Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in molto forti, che devono essere rettamente intese. Egli dice: dei suoi discepoli questa verità, Gesù adopera delle parole vita noi saremo felici. Per imprimere nel cuore e nella mente dell'amore che è quella del dono di sé: solo donando la nostra Con questo paragono Gesù ci insegna la grande legge

stessi Lumière (senza offesa). Il cinema, poi, fece passi da dire che almeno un barbaglio di tentazione sarà venuta agli clandestinità non ci permette datazioni precise, ma ci sentiamo dell'avvento del film porno? La sua obbligata sembra realistico. Ebbene, quando tempo passò prima cortissimo)ometraggio che fece sobbalzare gli spettatori, tanto Poi venne il cinema, e l'Arrivo del treno dei fratelli Lumière, CINEMA E PORNO

propaganda non esitavano di fronte a niente.

paludato in abiti massonici: i liberali ottocenteschi quanto a il giro delle cancellerie europee) e il papa Pio IX, ripreso Stile (le modelle in pose sconce con la sua faccia fecero fotomontaggio e ne fecero le spese la regina Sofia delle Due immagini pornografiche. In breve fu scoperta la tecnica del se non il secondo, era un nudo. Il passo successivo furono le dagherrotipo ritrasse forse un vaso di fiori, ma già il terzo, versione hard. Quando fu inventata la fotografia, il primo la seconda cosa che viene in mente, vista la novità, è la sua è così forte, il Peccato originale così perverso che, a molti, un'applicazione débauché, anche perché l'impulso sessuale Ogni invenzione, se ci si pensa, è suscettibile di successo.

andremo a finire»? C'era da aspettarselo, prima o poi sarebbe Perché scuotere la testa commentando «signora mia, ma dove bot come Harmony, Rocky e Solana». Perché meravigliarsi? la sfera "a luci rosse". Già disponibili modelli replicanti Sex- della robotica e dell'intelligenza artificiale coinvolgono anche e faremo sesso con loro». Sottotitolo: «Le nuove frontiere camerieri, i robot diventeranno anche compagni di "piacere" Il Corsera-innovazione.it titola così: «Non solo badanti e

di Rino Camilleri

la fantascienza l'aveva previsto

robot saranno anche compagni di piacere sessuale, del resto Di perversione in perversione, al peggio non c'è mai fine: i I - ECCO SERVITO IL SESSO CON I ROBOT

quale ciò che conta sono il sermone e i canti (non c'è altro).

### IL "SANREMO" DEI POVERI

Va anche detto che spesso queste canzonette non fungono neanche da colonna sonora, giacché può capitare che il «Sanctus» sia un'allegria marcetta (e dovrebbe introdurre il Sacrificio della Croce, mah) e che la fila per fare la comunione sia infastidita da un'assordante ritmica. Il prete accontenta i «giovani», par di capire; fosse per lui... Invece può essere che il «Sanremo» dei poveri piaccia anche a lui, e pazienza se la chiesa è provvista di organo faraonico. Vuoi mettere le chitarre a dodici corde (così fanno più casino) e il microfono ben temperato?

Scriva il maestro Aurelio Porfiri nel suo libro *Ci chiedevano parole di canto* (Chorabooks, pp. 60, € 13,50): «Il musicista liturgico deve debitamente ossequiare e rispettare il clero ma essere ferocemente contro il clericalismo, anche se essi coincidono nella stessa persona». In pratica: «Se un documento magisteriale dice una cosa e il prete ne dice un'altra, il prete sbaglia!». Sacrosanta verità. Ma come si fa? Chi glielo dice, al prete, di licenziare con modi garbati il complessino (che è gratis) e assumere un maestro organista (che vuole lo stipendio)? Il compositore di musiche liturgiche (e Porfiri lo è) magari pensa al motu proprio «Tra le sollecitudini» (1903) di san Pio X dedicato alla musica sacra, ma anche a quanto affermato dal Concilio Vaticano II in materia.

### LO SPIRITO DEL CONCILIO

Però il Concilio è finito e il suo posto è stato preso dal suo «spirito», che consiste nel «liberi tutti». Canzonette, dunque, e va già bene se il prete dal pulpito non vi bacchetta perché non vi unite al coro (ne ho sentiti alcuni che, anzi, rimproveravano i fedeli perché non si sgolavano abbastanza). Così, se il giorno dell'Immacolata tra i canti vi ritrovate infilato un brano di Fabrizio De André, portate pazienza. E' tratto dall'album *La buona novella del 1970* e parla di Maria, tanto basta. E se poi, per sua stessa ammissione, l'autore si era ispirato ai vangeli

dall'élite femminista come una liberazione, salvo poi tacere in maniera criminogena sugli effetti di quelle rivoluzioni: khomeinismo spietato a Teheran, talebani e burqa a Kabul.

Quello andato in scena ieri, con le vedette della neonata guerra contro tutti gli uomini, è un triste siparietto di modernità bislacca, fasulla, plastificata da parole inglesi e hashtag violenti: insomma, una cosa che non ci azzecca niente con la grandiosa figura della donna nella storia. Le grandi donne hanno sempre lavorato per unire, per costruire e per amare: non per dividere, distruggere e odiare. Ma vallo a spiegare a chi fa della crociata contro l'uomo molestatore una ragione di vita, vagli a dire che per costruirsi un'immagine duratura non serve nemmeno questo. Si dia un'occhiata alla misera campagna elettorale portata avanti da alcune formazioni che hanno puntato sull'antifascismo in assenza di fascismo. E ai risultati ottenuti. Ecco, dopo aver ragionato su tutto questo ci si sveglia il 9 marzo e come associazione ci si sente soli. Come prima per carità, ma ancora più soli nella denuncia della mancanza di centri antiviolenza; per carità lo diciamo oggi così nessuno si risente e ci dice che le molestie alle attrici sono più importanti.

Chiudiamo con il surreale sciopero indetto per l'8 marzo, con donne che per questa follia comunicativa hanno perso un giorno di lavoro o addirittura hanno dovuto pagare di tasca propria un taxi. Già, perché oggi il lavoro è sempre garantito e le tasche sono piene. Ma alle femministe questo non interessa, perché ogni donna licenziata o in miseria è per loro una manna, che alimenta in un gioco inquietante una propaganda stantia e ormai nauseabonda.

Fonte: *La Nuova Bussola Quotidiana*, 08/03/2018

### 9 - AVVENIRE RIDICOLIZZA GESU' (ALMENO FACESSE RIDERE)

Publicata sul quotidiano dei vescovi una vignetta dissacrante con Gesù che flirta con la Maddalena di Rino Cammilleri

LA FANTASCIENZA L'AVEVA PREVISTO  
Uno dei personaggi principali, una donna, conviveva con Daniel R. Olivar (dove R. stava per robot), che aveva, oltre tutto, il vantaggio di un pene erettile a richiesta e di non invecchiare mai. Oltre a una memoria enciclopedica, un'abilità ecclettica e un carattere calmo ed equilibrato. Insomma, un ottimo partito. Tornando all'oggi, gli attuali sex-robot sono, al momento, al più bamboletti meccanici che magari rispondono a qualche domanda. Ma l'importante è che la via sia aperta, prima o poi i materiali e l'elettronica applicata evolveranno e daranno ai nostri figli l'oggetto desiderato. La cosa avrà conseguenze sociologiche? Sicuro. Ciò oggi esistono quei giovani che si chiudono nella loro stanza col computer e non vogliono più uscire, pensate quando avranno a disposizione

gigante: il sonoro, il colore, il vhs, il dvd. Ma sempre cinema era. Il salto ulteriore l'ha fatto internet, medium nel quale la pornografia ha tirature da capogiro.  
Infatti, prima dovevi nascondere la copia di «Playboy» nelle pieghe del quotidiano, quando andavi a comprarla in edicola guardandoti alle spalle. Oggi basta un clic nel segreto della tua stanza, e, dopo i robot industriali, quelli umanoidi. Era solo questione di tempo prima che i sex-shop si dotassero di questi gadget. In fondo, è il sogno segreto di ogni sessuomane: un partner dall'avvenenza on-demand, che fa «subisce» tutto quello che vuoi, quando lo vuoi e come lo vuoi. Spegnibile a comando quando sei stufo e irriparabile, sempre a comando, quando ne hai voglia. Meglio, cento volte, che un partner umano. Come al solito, la fantascienza c'era arrivata prima. Diversi decenni fa, lo scrittore Isaac Asimov, uno dei massimi autori del genere, nell'ultimo dei suoi romanzi del ciclo Fondazione aveva immaginato un futuro in cui perfetti robot positronici (qualunque cosa volesse dire) erano talmente in grado di sostituire l'uomo da essergli preferiti, creando una società in cui certuni addirittura i robot li sposavano.

9 - OMBELIA V DOM. DI QUARESIMA - ANNO B (Gv 12,20-33)  
E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 18 marzo 2018)  
Nel Vangelo di questa domenica, la quinta di Quaresima, Gesù annunzia ai suoi discepoli che ormai è giunta la sua ora. Di quale ora si tratta? Di quella di essere glorificato per mezzo della sua morte in Croce e della sua Risurrezione. Gesù, nella sua umanità, avverte tutta l'angoscia di questo momento. Nel Getsemani Egli pregherà il Padre che si allontani, se possibile, questo calice amaro della sofferenza; tuttavia, sia fatta la volontà del Padre. Ai suoi discepoli dice: «Adesso la mia anima è turbata; che cosa dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 12,27).  
Gesù avverte questa angoscia, ma aderisce pienamente alla volontà del Padre e va incontro alla morte con il desiderio di donarci la vita. E così, per insegnare ai suoi discepoli la necessità di questa morte, Gesù usa il bel paragone del chicco di grano che morendo porta molto frutto: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Fonte: *La Nuova Bussola Quotidiana*, 17/02/2018  
Ma li leggeremo, ahimè, solo noi rigidi & farisei.

scricchiolio, erano avvertibili già all'indomani del Concilio. Come si vede, i «segni dei tempi», col loro sinistro coillons. Come fosse stata allietata da chitarre o ingennità da la «certinomia» fosse stato diverso se non sarebbe stato diverso se Uno squallore. Che non sarebbe stato diverso se Questa era la «presenza attiva dei fedeli laici nella vita qualche preghiera e distribuiva le ostie a chi le voleva. domenica, un gruppetto di laici si riuniva in chiesa, diceva da Grenoble, consacrava un po' di ostie e le lasciava lì. La faceva il lavamacchine. Ogni due settimane veniva un prete aveva gettato l'abito, si era iscritto al Partito Comunista e

La domenica il disegnatore satirico (con esiti, a dire il vero, a corrente alternata) Staino, di sinistra da sempre (è stato anche direttore de «L'Unità») e non credente, pubblica su «Avvenire» una sequenza di vignette dal titolo sbarazzino «Hello, Jesus!», il cui protagonista è Gesù. Uno potrebbe dire: ma come, non ci sono vignettisti cattolici in giro? In effetti, almeno uno c'è, Clericetti, che pubblica sul mensile «Studi cattolici» da anni. Ovviamente ce ne sono tanti altri, ma non così famosi come Staino. Perciò, va bene così, «Avvenire» si è assicurato un celebre vignettista e pazienza se i fogli laicisti non ricambiano la cortesia.

L'«apertura» verso chi ha idee diverse è assicurata e il quotidiano della Cei fa così mostra di larghezza mentale. Ci si può comunque legittimamente domandare, per altri versi, se il gioco sia valsa la candela. Cioè: l'assunzione di Staino (che certo costerà qualcosina) è compensata da un corrispettivo aumento delle copie vendute? La presenza in pagina di Staino, insomma, ha fatto decollare le vendite? Non lo sappiamo, tuttavia, dando un'occhiata alla «satira» domenicale, qualche dubbio è lecito. Prendiamo per esempio la sequenza che ha fatto stracciare le vesti a un cospicuo numero di siti cattolico-tradizionalisti, questa: Gesù sta scrivendo al computer mentre la Maddalena si avvicina con una specie di vezzoso turbante in testa.

#### CIAO MADDALENA

«Oh, ciao, Maddalena», fa Gesù al vederla. E lei: «Che ti sembra? ...non è bello il mio copricapo?». Gesù comincia a sudare, imbarazzato, strabuzza gli occhi, comincia a pregare affannosamente tra sé: «Oh, mio Dio! Fammi dire di sì! ... di sì! ... di sì!». La Maddalena incalza: «Allora?». Gesù, annichilito, balbetta: «...è orribile...». Cial! La Maddalena molla uno sganassone a Gesù. Il quale scoppia in lacrime, mentre lei se ne va via indignata. Primo piano del volto di Gesù, devastato: «Padre, Padre... perché questa condanna a dover dire sempre la verità?». Fine della scenetta. Ora, la

Viene eletto senatore nelle elezioni politiche italiane del 2018 divenendo il primo senatore nero della storia d'Italia.

È sposato con una donna italiana e ha due figli.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 08/03/2018

4 - ADDIO BELLEZZA, IN CHIESA SOLO CANZONETTE  
Invece la musica liturgica dovrebbe avere caratteristiche di nobiltà, bellezza, ricercatezza, raffinatezza  
di Rino Cammilleri

Negli anni Sessanta mi toccò di assistere, nel mio paesello natale, a una messa «beat». Non poteva essere stata un'iniziativa del parroco, troppo anziano. Sicuramente non aveva resistito all'«ansia di rinnovamento» che faceva fremere i «giovani» parrociardi. Il complessino si piazzò dietro l'altare, debitamente microfonato. In una chiesa ottocentesca in cui anche un sussurro rimbombava. Il risultato fu un disastro, con le chitarre elettriche che coprivano la voce del prete, col basso che faceva tremare le viscere, con la batteria che assordava e i colpi di piatto che stressavano le orecchie. Da allora il complessino domenicale-liturgico fa parte del nostro panorama diffuso e consueto. Ma chi ha cominciato?

In quale documento magisteriale è prescritto il complessino? Non si sa. E ormai sono passati troppi decenni perché valga la pena chiederselo. E' così e basta. La musica leggera è entrata in chiesa e c'è rimasta. Con tanto di «canti» codificati. Ogni tanto si sente l'annuncio: «Adesso facciamo il canto numero 686». Il che è un invito ai fedeli a prendere l'apposito libro, aprirlo alla pagina prescritta e cantare. Suppongo sia quello che si intende per «partecipazione». Ora, ci si chiede quanti siano, questi «canti», visto che paiono centinaia. Ci si chiede anche chi li scrive, visto che sono anonimi, e in virtù di quale autorità li si licenzia per la stampa. Adempiono gli obblighi Siaie relativi al diritto d'autore? Boh. E' pur vero che la messa cantata & parlata assomiglia alla funzione protestante, nella

Settanta. Mi trovavo in una cittadina dell'Isère. Il prete

#### UN RICORDO PERSONALE

ecclesiale». Sarà.  
Mi si permetta un ricordo personale. Franca, primi anni Settanta. Mi trovavo in una cittadina dell'Isère. Il prete tutto sui preti, quasi fossero loro soltanto la Chiesa e poco, pochissimo sulla presenza attiva dei fedeli laici nella vita. Finora si è contato una questione di numero di preti. Don Cerri, infatti, insiste: «Non è di averli letti, sì, i segni dei tempi: niente preti e niente chiese. mezzo secolo, ancora è buona topica per ogni buco. Temiamo tempo?». Ecco un perfetto slogan post-conciliare che, dopo che non abbiamo il coraggio di leggere i segni del nostro Concilio non ha atteso. Ma don Cerri incalza: «E se fosse invece non c'è, guarda un po', in Africa, dove lo «spirito» del risposta circa la crisi - epocale - delle vocazioni, crisi che hanno ancora digerito il Concilio forse avrebbero qualche cambiamento non è gradito, cambiamento quando il cambiamento non è gradito, digerito ancora il Concilio Vaticano II». Ora, la resistenza al cambiamento. Questo anche nella Chiesa. C'è perfino chi non ha messo le mani avanti e ammette la presenza di mungugi: eh, Boh, non si sa nemmeno se l'abbia mai fatto. Don Cerri La Chiesa si interroga sul perché di questo fenomeno? perché non ci sono vocazioni, tutto qui.

dice don Cerri. Per forza: non ci sono preti. E non ci sono preti la realtà sociale del territorio, ma anche quella ecclesiale», revisione diventata necessaria, essendo cambiata non soltanto progetto per una nuova configurazione delle parrocchie. Una spacialmente in un piccolo centro, il prete è un leader naturale, certe cose ci vuole il prete, e non c'è niente da fare: battesimi, nozze, funerali, messa, benedizioni. Senza contare il fatto che, punto di riferimento morale. «E' in atto nella diocesi un progetto per una nuova configurazione delle parrocchie. Una revisione diventata necessaria, essendo cambiata non soltanto la realtà sociale del territorio, ma anche quella ecclesiale», dice don Cerri. Per forza: non ci sono preti. E non ci sono preti perché non ci sono vocazioni, tutto qui.

18 febbraio scorso. Senza giri di parole ha fatto presente che «si può pregare insieme anche senza prete». E questo è vero, diciamo noi. Solo che - ricordiamo sommessamente - per certe cose ci vuole il prete, e non c'è niente da fare: battesimi, nozze, funerali, messa, benedizioni. Senza contare il fatto che, spacialmente in un piccolo centro, il prete è un leader naturale, punto di riferimento morale. «E' in atto nella diocesi un progetto per una nuova configurazione delle parrocchie. Una revisione diventata necessaria, essendo cambiata non soltanto la realtà sociale del territorio, ma anche quella ecclesiale», dice don Cerri. Per forza: non ci sono preti. E non ci sono preti perché non ci sono vocazioni, tutto qui.

#### 2 - IL PAPA CHIEDE OMBELIE BREVI, MA CHI LO ASCOLTA?

Papa Francesco inascoltato quando ha denunciato la sindrome da inferno che colpisce i sacerdoti  
di Rino Cammilleri

Bisogna scomodare la psicologia del profondo per capire certe cose. Per esempio, il plauso del clero per il «nuovo corso» inaugurato da papa Francesco è pressoché universale, bando alla dottrina, misericordia, no al proselitismo, dialogo, accoglienza, poveri & periferie sono le nuove parole d'ordine e, anzi, lo «stile» di Francesco ha sostituito lo «spirito» del concilio» nell'entusiasmo clericale. E non c'è alzata d'ingegno eterodossa che non invochi l'ormai classico «come dice il papa».

Solo che, il papa, qualche giorno fa ha esternato sulle ombelie. Ha detto, giudiziosamente, che devono essere non improvvisate ma ben preparate. E che - udite, udite - non devono superare i dieci minuti di durata. Ed ecco che il clero già fan bergogliano ha fatto spalucce, orecchie da mercante, come se quello non avesse detto niente. Qui Francesco non viene seguito, qui poteva risparmiarsi il fiat, qui è come se avesse parlato al vento. Dieci minuti? Chi, io? Con tutte le cose meravigliose e avvincenti che ho da dire? Così, il clero si è voltato dall'altra parte e si è riaccomodato sul cuscino. Francesco ha parlato? E chisseneffrega.

Il prete standard non parla meno di venti minuti, qualcuno parla per venticinque, c'è chi supera la mezz'ora. Così che il centro della messa non è il Sacrificio, relegato nell'ultimo quarto d'ora, ma lui, il prete e il suo comizio. Quando ha finito, si siede e si osserva l'unico minuto (scarso) di silenzio dell'intera messa. Per meditare sulla Parola di Dio? No, per meditare su quel che ha detto il prete. Il quale, nella maggior

consigliere comunale (per vent'anni!) e assessore. Quando si dice il razzismo dei leghisti...

Ed eccolo, il sogno americano, anzi padano, un sogno che dà lezione agli americani. I quali sono così ossessionati dalle quote etniche da mettere un nero perfino a fare la divinità vikinga nei film di Thor. Invece, ecco l'integrazione alla leghista: sei bravo? accomodati. Ma sono africano! Ecchissenefrega! Ecco un bell'esempio da portare ad esempio. Toni Iwobi, che da spazzino è arrivato a senatore. Se tutti gli immigrati lo imitassero, questo sarebbe un Paese migliore.

Nota di BastaBugie: Ecco la biografia completa di Iwobi (fonte: Wikipedia).

Toni Chike Iwobi (Gusau, 26 aprile 1955) è un politico nigeriano naturalizzato italiano, primo eletto afroitaliano al Senato della Repubblica. Nato a Gusau nel nord della Nigeria, è figlio di una famiglia cattolica di madrelingua inglese.

Ancora adolescente si trasferisce negli Stati Uniti d'America dove si laurea in informatica. Arriva in Italia nel 1976, dapprima a Perugia, con un visto da studente per poi trasferirsi stabilmente mesi dopo a Spirano, dove ha iniziato l'attività imprenditoriale. Ha inoltre conseguito un diploma in economia aziendale a Manchester e in analisi contabile a Treviso.

Iwobi fonda nel 2011 la Data Communication Labs s.r.l. e lavora per l'ospedale di Treviso. Precedentemente lavora tra il 1980 e il 1981 per la CimiMontubi, poi per AMSA (Azienda Milanese Servizi Ambientali) e per una società di Rovereto in Svizzera.

Ispirato dal federalismo nigeriano e affascinato dalle idee di Gianfranco Miglio, nel 1993 si iscrive alla Lega Nord e viene eletto nel consiglio comunale di Spirano fino al 2014. Nel periodo 2010-2014 è stato anche assessore per i servizi sociali e presidente della commissione cultura, organizzando corsi di dialetto bergamasco e di toponomastica locale. Dal 2014 è responsabile federale del Dipartimento Immigrazione e Sicurezza della Lega per volere del segretario Matteo Salvini.

domanda da cinque centesimi è: fa ridere? Si potrebbero riempire pagine sul sottofondo, cioè Gesù e la Maddalena che si comportano da coniugi o almeno da fidanzati, e ripercorrere le famose teorie di Dan Brown, a loro volta mutate dal Sacro Graal di Lincoln e Baigent, aggiungendoci i vangeli apocrifi nel passo in cui Gesù bacia la Maddalena (anche se gli apocrifi non parlano affatto di coniugio tra i due, nemmeno di liaison amorosa).

Ma non è il caso di addentrarci nella questione: proprio la scenetta disegnata da Staino dimostra che questa storia è ormai entrata nell'immaginario, sia pure scherzoso. Se si deve allestire un mistero buffo, ormai le allusioni al flirt tra Gesù e la Maddalena ci stanno benissimo, e nessuno se ne meraviglia. No, il problema è un altro. E' la riduzione domenicale del Risorto, del Dio Incarnato, del Re dell'Universo a macchietta per far ridere lor signori. E per giunta sul quotidiano dei vescovi.

## LA COSA IMPERDONABILE

E sia pure, siamo larghi. Ma la cosa che veramente non si perdona è questa: non fa ridere. Gesù che si piglia una sberla dalla Maddalena per aver criticato il suo cappellino è da sitcom americana, per mettere in scena la quale non c'era certo bisogno di scomodare Dio e i Santi. Gesù che si lamenta col Padre per la sua «condanna» a dire sempre la verità non è tanto blasfemo quanto ridicolo. Gesù tapino e povero diavolo: da Staino ci si può aspettarlo, da «Avvenire» un po' meno. Niente, chiudiamo con un appello in romanesco al maestro della satira: 'a Stai', vedi de farce ride', che stavorta nun ce sei riuscito.

Nota di BastaBugie: per leggere gli articoli che abbiamo già pubblicato sulla deriva di Avvenire, clicca qui!

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 01/03/2018

## 7 - PAX CHRISTI VUOLE ELIMINARE I CAPPELLANI

LA SINDROME DA MICROFONO

Abbiamo parlato inizialmente di psicologia? Infatti. E' la sindrome del microfono, così come vediamo anche nei talkshow o quando, in tivù, il giornalista dislocato in qualche località fa parlare la gente dei comitati di protesta. Spesso, in quest'ultimo caso, si svolgono vere e proprie colluttazioni tra il giornalista e quello che gli vuole strappare il microfono di mano per parlare lui. Tutti, quando abbiamo, appunto, il microfono in mano, ci sentiamo al centro dell'attenzione e lottiamo per non rinunciare. Così, un prete, afferrato il microfono, si trova protagonista dello show e fa una fatica boja a smettere. Certuni, mai paghi, costellano di mini-omelie l'intera messa, commentando ogni minimo passaggio e cominciando dall'inizio: prima dello start, ecco un commento (di solito logorotico e pleonastico) su quel che avverrà. Cioè, aria fritta in perfetto prete.

E che dire di quelli che, per affettare bontà, parlano in modo melensoso e strascicato, così che per dire cinque parole ci mettono un sacco di tempo? Per quanto riguarda i contenuti delle omelie, sarebbe interessante effettuare un sondaggio. Cioè, mettersi all'uscita della messa, fermare chi esce e chiedergli: saprebbe riassumermi quel che ha detto il celebrante? Ora, ammesso che l'intervistato sia rimasto attento per tutto il discorso, cosa veramente improbabile, la verità è che un suntuo è impossibile. Troppo generico e genericamente buonista l'omelia.

SNOBATO PAPA FRANCESCO

In sintesi: il prete ha parlato venti-venticinque minuti senza dire niente di speciale. Solo che, meno aveva da dire, e più lo ha detto. Sindrome del microfono. Fovero papa Francesco: per una volta che ne ha detto una giusta, eccolo snobbato. Tra l'altro, col suo stile franco ha aggiunto che, se l'omelia

parte dei casi, si ritiene un oratore nato, tant'è che parla a braccio, senza avere «preparato» un bel niente. Eh, i preti non hanno tempo (lo trovano tutto in chiesa la domenica).

8 - IL SOGNO DI UN PARROCO PROGRESSISTA

A Bagni di Lucca hanno chiuso le chiese per mancanza di clero, ma per alcuni è un cambiamento positivo perché si può pregare assieme anche senza sacerdoti

di Rino Cammilleri

C'è un posto, in Italia, dove hanno dovuto chiudere tutte le chiese per mancanza di preti. Si tratta di Bagni di Lucca, in provincia, ovviamente, di Lucca. Ma è l'intera diocesi a soffrire, anche perché i sacerdoti rimanenti cominciano ad essere anziani e certi devono coprire da soli più parrocchie. Non poche tra queste sono distanti tra loro, alcune sono in montagna, così che il prete deve fare la spola. Il che significa che deve avere un'auto sempre in efficienza e una buona salute.

Non è solo il caso della diocesi di Lucca, naturalmente. In questo momento sono a Lesa sul Lago Maggiore, e qui il mio parroco deve badare a ben sette località, con turnazioni per mettersi una banale influenza. Tornando a Bagni di Lucca, si tratta di una ridente cittadina ternale e in montagna, cui si arriva superando diversi tornanti. Lucca è sempre stata un'oasi «bianca» in una Toscana da sempre rocciosamente «rossa» (meglio: dal dopoguerra, perché prima era una delle zone classiche del fascismo). Perciò, vivere in un posto senza chiese e senza celebranti è sentito dalla cittadinanza con grande dispiacere.

PREGARE SENZA PRETE?

Un parroco della diocesi, don Franco Cerri (solo omonimo del famoso chitarrista jazz), ha scritto ai fedeli della diocesi una lettera che è stata pubblicata da Il Tirreno, quotidiano toscano,

## MILITARI IN NOME DEL VANGELO... MA GESU' NON ERA PACIFISTA

L'associazione, succube dell'ideologia pacifista, vuole togliere lo stipendio ai sacerdoti dell'esercito in modo da privare i soldati del necessario sostegno spirituale  
di Rino Cammilleri

Ahò, e Pax Christi ce l'ha proprio coi cappellani militari. Già l'associazione pacifista si era indispettita quando è stato proposto Giovanni XXIII come santo patrono delle forze armate (e qualche vescovo si era unito alla protesta), ora cala l'asso (di denari), ricordando al futuro governo che i cappellani militari costeranno allo Stato dieci milioni di euro l'anno. Infatti, i cappellani sono inquadrati nelle forze armate con i gradi di ufficiale e percorrono tutta la carriera gerarchica, percependo lo stipendio relativo al grado raggiunto. In cima c'è l'Ordinario militare, che un tempo si chiamava Vescovo castrense ed è equiparato a un generale di corpo d'armata.

Ora, il mese scorso la Santa Sede ha firmato col premier Gentiloni un'Intesa in materia, intesa che però dovrà essere recepita dal nuovo parlamento. Ebbene, è proprio a quest'ultimo che si indirizza Pax Christi, ricordando il costo, tra stipendi e pensioni, e dicendo chiaro e tondo che il corpo dei cappellani militari va abolito. Perché? Perché, a sentir loro, «lo stretto connubio tra Forze Armate e cappellani militari è in chiaro contrasto con il Vangelo» e pure «con quanto ci ha insegnato Gesù che va nella direzione della nonviolenza attiva».

## GESU' NON ERA PER LA NONVIOLENZA

Gesù apostolo della nonviolenza? Come Gandhi? Come, ma sì, Pannella? Boh. E l'elogio al centurione di Cafarnao? E tutti i Santi che di mestiere facevano i militari? E l'atteggiamento benevolo del Battista nei confronti dei soldati che venivano a lui? Ma per Pax Christi le nostre Forze Armate sono «sempre più impegnate a fare guerra ovunque i nostri interessi vitali siano minacciati, come recita il Libro Bianco della

a

conversazioni telefoniche, nientemeno che col Daily Telegraph e il Washington Post (il mitico The Post del superlodato film di Steven Spielberg) e altre testate più o meno prestigiose. «Mi hanno chiesto se sono razzista. Razzista io... Capisce?». Sì, capiamo, capiamo bene. L'equazione Lega = razzismo è arrivata perfino in America. Intanto, il senatur nègher (dialetto lombardo) si fa fotografare con una maglietta con su scritto # no jus soli. Mentre quelli che facevano lo sciopero della fame perché i migrati ottenessero tale «diritto» hanno pensato bene di rimettersi a mangiare sotto elezioni. Il che dimostra la loro malafede. Sapevano, infatti, che lo jus soli era indigesto alla maggior parte degli italiani, perciò hanno rimesso le mani in tasca fischiettando come se niente fosse. Eh, la politica è una cosa sporca, si dice. La verità è peggio: è una cosa triste. Torniamo a Toni Iwobi. Quelli del Daily Telegraph e del Washington Post, se non avessero avuto le fette di salame sugli occhi (ma non ce li hanno i corrispondenti? non hanno, in Italia, qualcuno che non legge solo Repubblica?), avrebbero dovuto giubilare, altro che chiedere a un africano se è razzista. Sì, perché Iwobi incarna perfettamente il «sogno americano». Arrivato da noi nel 1977, ha fatto i mestieri più umili, perfino lo spazzino (pardon, operatore ecologico) a Milano, prima di arrivare ad essere un imprenditore informato con dodici dipendenti. Ecco un immigrato serio, apprezzato fin da subito dai lombardi per la sua voglia di sgobbare. E' nègher? Sì, ma el laura! Il giro mentale dei milanesi è tutto in questa frase: sì, ma lavora! Il che sana tutto e abbatte ogni, eventuale, pregiudizio.

## NESSUNA CORSIA PREFERENZIALE

Iwobi non ha reclamato nessuna corsia preferenziale, nessuna «quota nera», si è solo rimboccato le maniche senza invocare piagnucolose «accoglienze» con tanto di wi-fi e parabole per guardare le partite. Si è integrato subito. Si è integrato talmente, in Lombardia, da essere un leghista della prima ora, di quelli convertiti dal verbo di Bossi. A Spirano, nella Bassa bergamasca, culla del Carroccio duro & puro. Ed è stato pure

Per informazioni sul film e per vedere il trailer, vai al seguente [guerrafondatoio.net/pacifista](#). Ridge" parla dell'eroismo nella guerra senza essere né militare, si può vedere il film di Mel Gibson del 2017 sulla Nota di BastiaBugie: sul tema dell'obiezione di coscienza al tutto da dimostrare, sarebbe solo un autogol. sudore. Rinunciarvi per una presunta radicalità evangelica, vaticana, durante la Grande Guerra, ed è costata, appunto dei cappellani militari fu creata, con gran fatica da parte numero dei cappellani dagli attuali 204 a 162. L'istituzione accensito, con la firma della presente Intesa, a ridurre il Vaticano da questo orocchio non ci senta. E' già tanto se ha fuori. Comunque, al di là degli appelli, crediamo che il esentati dal pacifismo per il semplice fatto che se ne chiamano e i denti. Naturalmente, parliamo dei cristiani. Gli altri sono Originale, a quel punto le guerre le farebbero con le pietre Non fa una grinza. Temiamo che, invece, stante il Peccato Abolendo, insomma, gli eserciti, si abolirebbero le guerre. L'IDEOLOGIA PACIFISTA

quanto è dato di capire, il soldato è un mestiere spregevole. Forse è proprio a questo che punta Pax Christi, per la quale, che, a quel punto, nessun prete vorrebbe indossare la divisa. sarebbe quello di privare i cappellani della paga. Può darsi L'unica è lasciare le cose come stanno. Il solo risultato quale parroco potrebbe permettersi di lasciare tutto e partire? tratta anche di seguire le truppe nei vari angoli del mondo: servirebbe solo a privare questi ultimi dello stipendio. Ma si niente: abolire i cappellani e sostituirli con preti senza stellette può osservare che dal punto di vista pratico non cambierebbe personale militare sia data alla pastorale ordinaria». Ora, si militare dei cappellani e che l'assistenza spirituale al Comunque, chiede «che venga abolito l'inquadramento evidentemente, col dialogo.

Difesa». Pax Christi, gli interessi vitali, vorrebbe difenderli,

di attendere un attimo. L'effetto, infatti, era impegnato in altre ha intervistato il neo-senatore al telefono e gli è stato risposto Esageriamo? Allora sentite qua: Stefano Zurlo del Giornale LEGA = RAZZISMO?

col Ku Klux Klan.

accusata di razzismo da finire identificata nell'immaginario d'Italia. Ma era, è, la Lega, soprattutto, quella talmente rosse, cercavano di impedire i comizi della Lega e di Fratelli punteggiata di scontri tra la polizia e gli «antirazzisti» dei torta - - meglio, lo sberleffo - dopo una campagna elettorale L'avvento del senatore nigerrano Toni Iwobi è la ciliegina sulla governo Letta che, purtroppo, nessuno aveva votato. nessuno l'aveva votata, era ministro di un governo tecnico, il è leghista. E' vero, c'è stata la congolese Cécile Kyenge, ma d'Italia una persona di colore viene eletta in Parlamento, ed Certo che c'è da scompisciarsi. Per la prima volta nella storia di Rino Cammilleri

campagna elettorale sul presunto razzismo della Lega

Clamoroso smacco per chi, a sinistra, ha impostato la ITALIANA E' LEGHISTA (E CATTOLICO)

3 - IL PRIMO SENATORE NERO DELLA STORIA

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14/02/2018

da solo. Viva papa Francesco.

dieci minuti, tutti fuori, e lasciare il prete a parlarsi addosso auspicabile un «voto col piede»: appena l'omelia supera i a sorbirsi la nota mortale della domenica mattina. Sarebbe il popolo dei fedeli è troppo educato: sta seduto, zitto e buono, sagrato e poi tornavano quando sentivano silenzio. Davvero, uomini uscivano di chiesa, si accendevano una sigaretta sul Cinquanta e Sessanta: appena cominciava la «predica», gli fumarsi una sigaretta. Così era, ricordo, nel Sud negli anni supera i dieci minuti, c'è il rischio che l'ascoltatore esca a

s